

RICHIESTA INTEGRAZIONE

Città Metropolitana di Bologna

Area Pianificazione Territoriale e mobilità sostenibile - Servizio
Pianificazione del Territorio

(in atti con PG n.142438 del 18/08/2023)

Richiesta

Relativamente all'inquadramento programmatico, si ritiene opportuno evidenziare che, ferme restando le competenze in materia energetica assegnate dalla normativa vigente alla Regione, con riferimento alla disciplina del territorio rurale la LR 24/2017, all'41, lettera h), assegna in capo alla Città metropolitana, attraverso il PTM, la disciplina strutturale "del territorio rurale, in conformità alle disposizioni del PTPR, ai sensi dell'articolo 36".

A tal fine, visto che la documentazione prodotta relativamente alla pianificazione di area vasta fa riferimento al PTCP, si chiede di integrare l'inquadramento programmatico con l'individuazione dell'area oggetto di impianto rispetto al Piano Territoriale Metropolitan (PTM) e di riportare il riscontro rispetto alle tutele interferite, fermi restando i contenuti normativi e cartografici del PTCP che, anche ai sensi dell'art. 76, comma 3, della legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017, costituiscono pianificazione regionale e, in particolare, recepimento e integrazione delle norme e/o comunque dei contenuti del vigente Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e del vigente Piano di Tutela delle Acque (PTA), Allegati A e B al PTM quali parte integrante e sostanziale.

Risposta

Il Piano Territoriale Metropolitan (PTM) è stato **approvato** con Delibera del consiglio metropolitano n.16 del 12/05/2021.

Il PTM costituisce l'atto di pianificazione territoriale generale della Città metropolitana di Bologna attraverso cui sono definite per l'intero territorio di competenza le scelte strategiche e strutturali di assetto del territorio segnatamente ai fini del contenimento del consumo di suolo, sussunto espressamente quale bene comune, della valorizzazione dei servizi ecosistemici, della tutela della salute, della sostenibilità sociale, economica e ambientale degli interventi di trasformazione del territorio, dell'equità e razionalità allocativa degli insediamenti nonché della competitività e attrattività del sistema metropolitano.

Formano parte integrante e sostanziale del PTM i seguenti elaborati:

- a) il Quadro Conoscitivo Diagnostico e relativi allegati;
- b) il Documento di ValSAT comprensivo di Valutazione di Incidenza e relativi allegati;
- c) il Documento "Strategie";
- d) le Norme e i relativi allegati;
- e) gli elaborati cartografici di cui alle seguenti Tavole:
 - Tavola 1 - Carta della struttura (2 fogli scala 1:50.000);
 - Tavola 2 - Carta degli ecosistemi (7 fogli scala 1:25.000);
 - Tavola 3 - Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana e dell'assetto dei versanti (7 fogli scala 1:25.000);

- Tavola 4 - Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali (1 foglio scala 1:65.000, 7 fogli scala 1:25.000);
 - Tavola 5 - Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo (2 tavole scala 1:50.000);
- f) Allegato A - "Norme e cartografie del PTCP costituenti piano regionale di tutela delle acque";
- g) Allegato B - "Norme e cartografie del PTCP costituenti pianificazione paesaggistica regionale".

Come chiesto dalla Città Metropolitana di Bologna - Area Pianificazione Territoriale e mobilità sostenibile - Servizio Pianificazione del Territorio – si riporta di seguito l'analisi delle tutele interferite dal progetto proposto.

Tavola 1 - Carta della struttura

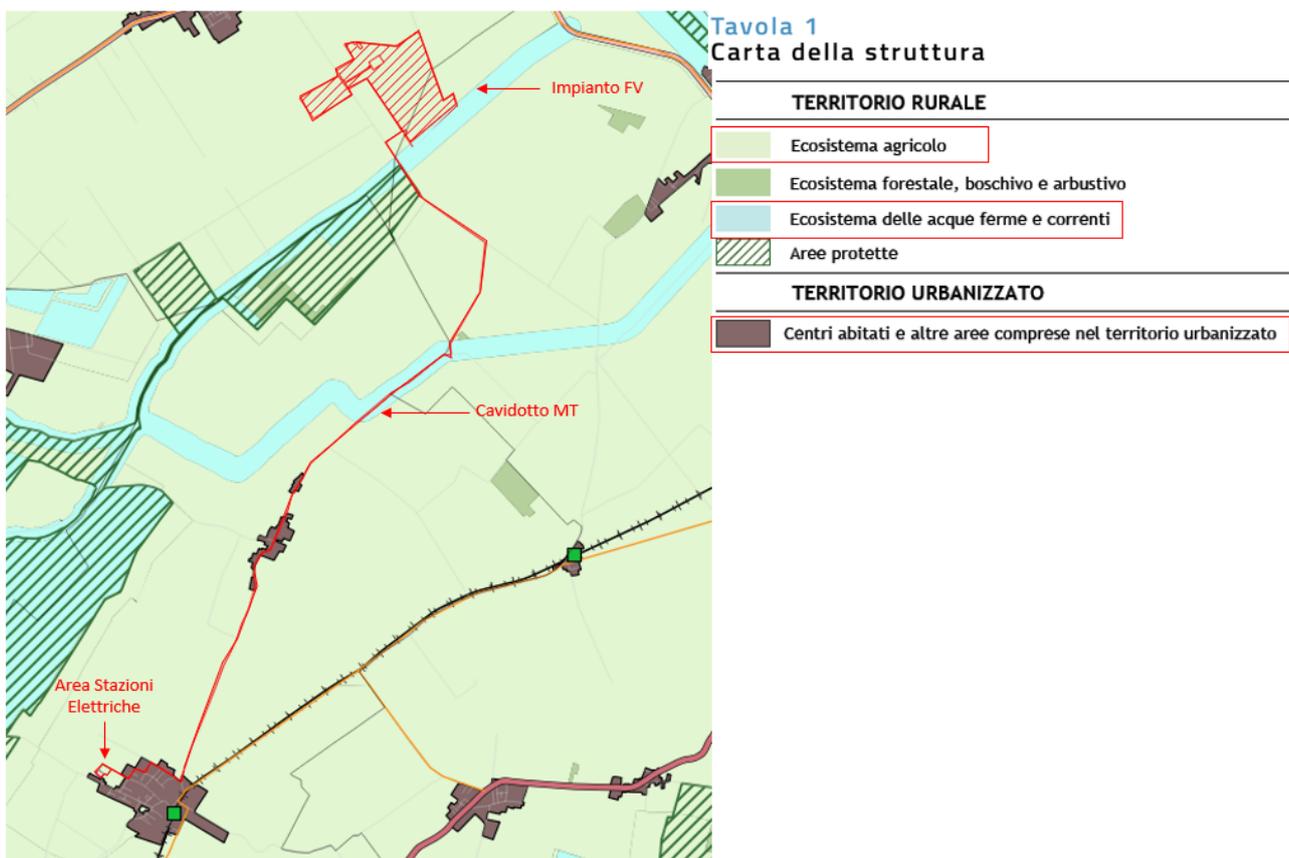


Figura 1: Stralcio della Tavola 1 - Carta della struttura del PTM (fonte: https://www.ptmbologna.it/ptm_approvato). In rosso le aree di progetto.

Dall'esame della **Carta della struttura**, che rappresenta il sistema delle infrastrutture per la mobilità e le reti tecnologiche e dei servizi di rilievo sovracomunale e il cui stralcio è riportato nell'immagine precedente, risulta che:

- l'impianto fotovoltaico: sarà realizzato in ambito rurale, su aree definite "ecosistema agricolo";
- il cavidotto interrato MT di collegamento tra Cabina di Raccolta dell'impianto fotovoltaico e la Stazione Utente: sarà realizzato lungo la viabilità esistente che attraversa in prevalenza aree definite "ecosistema agricolo", oltre che i centri abitati di Dugliolo e Mezzolara. Inoltre, in due punti il cavidotto attraverserà aree definite "ecosistema delle acque ferme e correnti".
- la Stazione Utente: sarà realizzata in ambito rurale, su aree definite "ecosistema agricolo", al limite del territorio urbanizzato di Mezzolara.

In relazione al progetto in esame, l'**art. 15 - Finalità e contenuto della disciplina del territorio rurale** delle NTA del PTM, al comma 13 prevede che "*L'individuazione delle aree idonee agli impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica solare fotovoltaica è contenuta nella DAL n. 28/2010*". A riguardo si segnala, come peraltro indicato nella nota della Città Metropolitana di Bologna (rif. Fasc. 8.2.2.11/2/2023), che aree individuate dalla DAL 28/2010 continuano a valere solamente se non incompatibili con quanto previsto dal suddetto art. 20 del Dlgs 199/2021.

L'**art. 16 – Ecosistemi agricoli** tra gli obiettivi generali individua:

"...(omissis)..."

b) la protezione della risorsa "suolo" e delle acque sotterranee dal consumo indotto da fenomeni di impermeabilizzazione connessi alle urbanizzazioni e/o alla dispersione insediativa, dando concreta attuazione all'obiettivo della riduzione del consumo di suolo".

L'**art.19 - Ecosistema delle acque correnti** definisce tale ecosistema come "*il reticolo idraulico costituito dai corsi d'acqua naturali e dal sistema dei canali di bonifica ad essi interconnesso e ricomprende il complesso delle aree nelle quali si esplica la funzionalità idraulica sia in superficie sia in profondità*" e tra gli obiettivi generali individua:

"a) mantenimento e raggiungimento dello stato ambientale di "buono" dei corpi idrici superficiali e sotterranei;

b) mantenimento e ripristino dei caratteri di biodiversità e paesaggistici dell'ecosistema nonché costituzione/ripristino di reti ecologiche nell'area della pianura;

c) riduzione del rischio idraulico e salvaguardia della funzionalità idraulica anche in relazione agli effetti dei cambiamenti climatici".

Ricordando che il cavidotto sarà realizzato interamente lungo la sede stradale e che gli attraversamenti dei canali di bonifica, come descritto nel Q. Progettuale del SIA (rif. paragrafo 3.4.3) e nell'elaborato di progetto TAV 3.2_CAV_Interferenze con corpi idrici, saranno realizzati tramite canalina staffata su opera ponte esistente, non si prevedono interferenze con gli obiettivi previsti dal PTM.

Tavola 2 - Carta degli ecosistemi

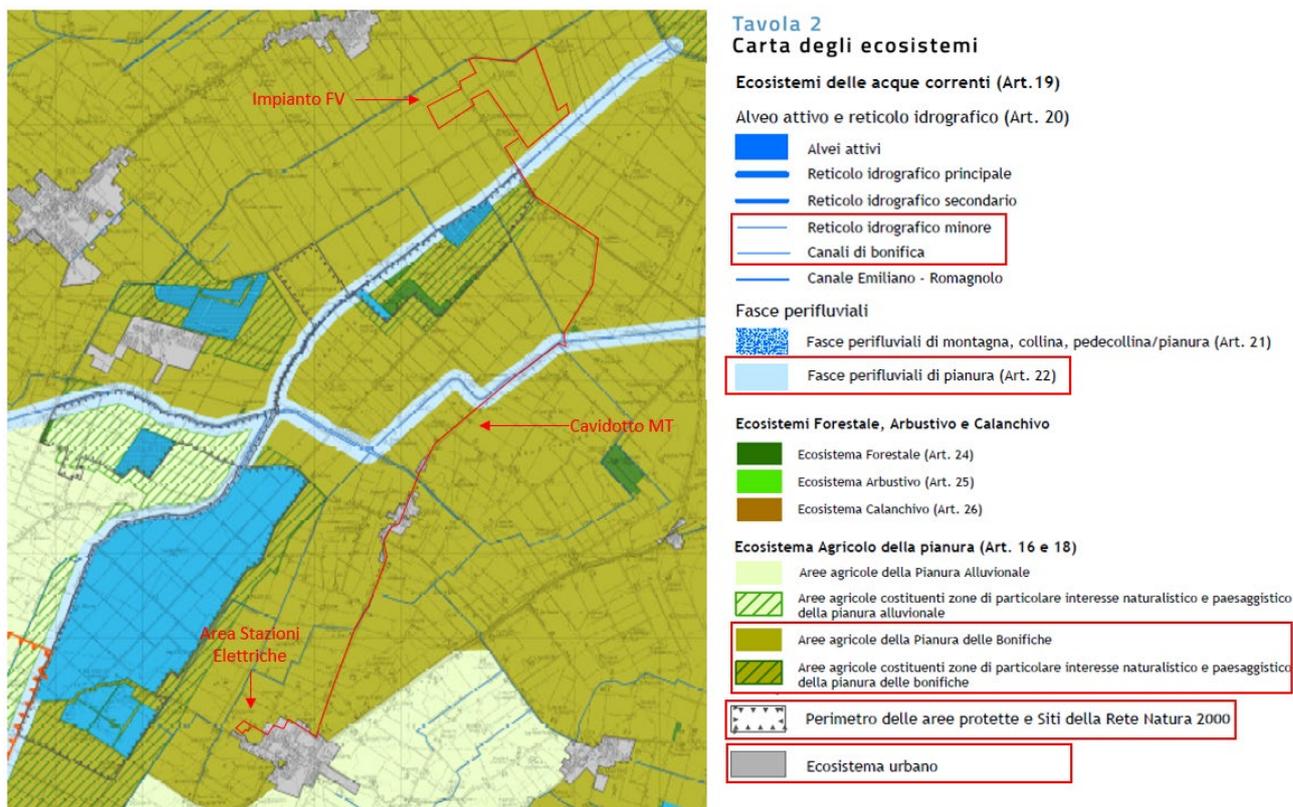


Figura 2: Stralcio della Tavola 2 - Carta degli ecosistemi del PTM (fonte: https://www.ptmbologna.it/ptm_approvato). In rosso le aree di progetto.

Dall'esame della **Carta degli ecosistemi**, che rappresenta il sistema delle tutele ambientali, paesaggistiche e storico-culturali, le caratteristiche dei suoli e dei servizi ecosistemici da essi svolti e il cui stralcio è riportato nell'immagine precedente, risulta che:

- l'impianto fotovoltaico: rientra nell'ambito delle "Aree agricole della Pianura delle Bonifiche" e non interferisce con le "Fasce perfluviali di pianura";
- il cavidotto interrato MT di collegamento tra Cabina di Raccolta dell'impianto fotovoltaico e la Stazione Utente: sarà realizzato lungo la viabilità esistente che attraversa in prevalenza "Aree agricole della Pianura delle Bonifiche", oltre che i centri abitati di Dugliolo e Mezzolara ("Ecosistema urbano"). Inoltre, in due punti il cavidotto attraverserà "Fasce perfluviali di pianura". Si segnala, infine, che il cavidotto, dopo l'uscita dal campo fotovoltaico, passerà in adiacenza ad un' "Area agricola costituente zona di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura delle bonifiche", corrispondente alla ZSC/ZPS IT4050023 – Biotopi e Ripristini ambientali di Budrio e Minerbio, senza tuttavia determinare alcuna interferenza alcuna diretta;
- la Stazione Utente: rientra nell'ambito delle "Aree agricole della Pianura delle Bonifiche", al limite del territorio urbanizzato di Mezzolara.

L'art. 16 – Ecosistemi agricoli tra gli obiettivi generali individua:

"...(omissis)..."

- b) la protezione della risorsa "suolo" e delle acque sotterranee dal consumo indotto da fenomeni di impermeabilizzazione connessi alle urbanizzazioni e/o alla dispersione insediativa, dando concreta attuazione all'obiettivo della riduzione del consumo di suolo".*

L'art. 18 – Ecosistema agricolo della pianura definisce:

"comma 1. L'ecosistema agricolo della pianura è costituito dai territori della pianura alluvionale e della pianura delle bonifiche, in quanto aree agricole, storicamente e attualmente, alla base di una forte economia agricola che ha profondamente caratterizzato l'infrastrutturazione edilizia e alla quale si è rapportata l'infrastrutturazione idraulica, in un processo continuo di artificializzazione del reticolo. Le caratteristiche ambientali e infrastrutturali dell'ecosistema comportano e determinano l'articolazione differenziata della disciplina urbanistica ed edilizia in relazione alle aree agricole della pianura alluvionale e alle aree agricole delle bonifiche.

In relazione alle **aree delle bonifiche** i commi 9 e 10 dell'art. 18 prevedono quanto segue:

"comma 9. (P) Fermo restando quanto previsto dagli artt. 7.4, 7.5 e 8.4 delle norme del PTCP allegati al PTM in quanto costituenti pianificazione regionale e, in particolare, recepimento e integrazione delle norme del PTPR e di quanto stabilito al precedente comma 1, le nuove urbanizzazioni di cui al successivo art. 50 delle presenti norme del PTM non sono ammesse nelle aree agricole rientranti:

- a) nelle aree protette e nelle zone di tutela naturalistica non incluse nelle aree protette;*
- b) nelle zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura, in quanto tali aree svolgono funzioni di interesse pubblico per l'incremento della biodiversità in pianura.*

Comma 10. (I) La strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale del PUG e la relativa ValSAT, anche dei successivi accordi operativi o piani attuativi di iniziativa pubblica, tiene conto della perdita di servizi ecosistemici forniti dal suolo così come individuati nell'Allegato 1 del Quadro Conoscitivo-Diagnostico del PTM".

Considerando che l'impianto fotovoltaico è previsto in aree libere da aree protette e da zone di tutela naturalistica non incluse nelle aree protette non si ravvedono limitazioni alla realizzazione del progetto.

Tavola 3 - Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana e dell'assetto dei versanti

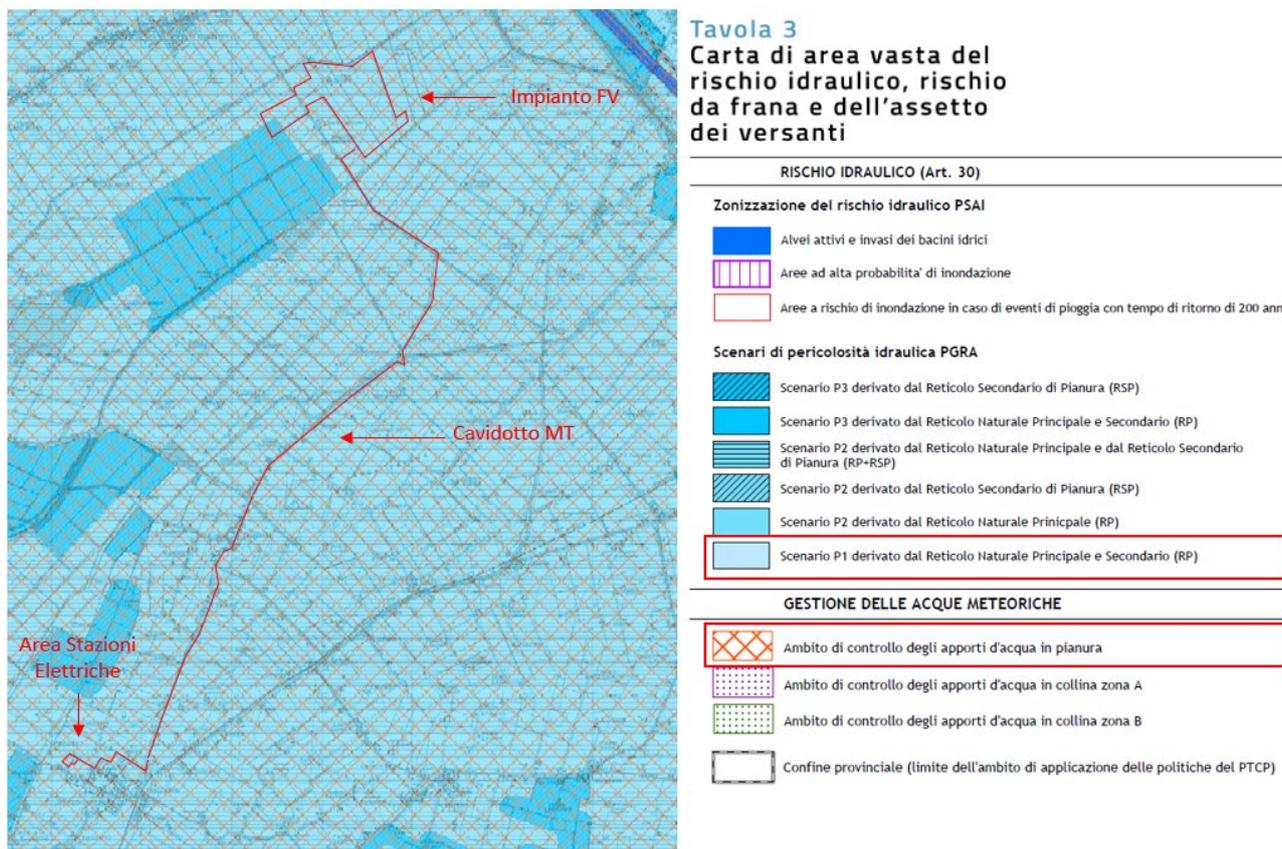


Figura 3: Stralcio della Tavola 3 - Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana e dell'assetto dei versanti del PTM (fonte: https://www.ptmbologna.it/ptm_approvato). In rosso le aree di progetto.

Dall'esame della **Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana e dell'assetto dei versanti**, che rappresenta le caratteristiche morfologiche o geologiche dei terreni e le situazioni di rischio naturale e il cui stralcio è riportato nell'immagine precedente, risulta che tutta l'area di progetto, in relazione alle aree a pericolosità idraulica perimetrata dal PGRA, rientra in zone individuate quali "Scenario P1 derivato dal reticolo naturale principale e secondario".

Inoltre, in relazione alla gestione delle acque meteoriche, tutta l'area di progetto rientra nell'"Ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura".

Dalla lettura dell'**art. 30 - Rischio idraulico** delle NTA non si ravvisano particolari prescrizioni per le aree a scenario P1.

Tavola 4 - Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali

Tavola 4
Carta di area vasta
delle aree suscettibili
di effetti locali

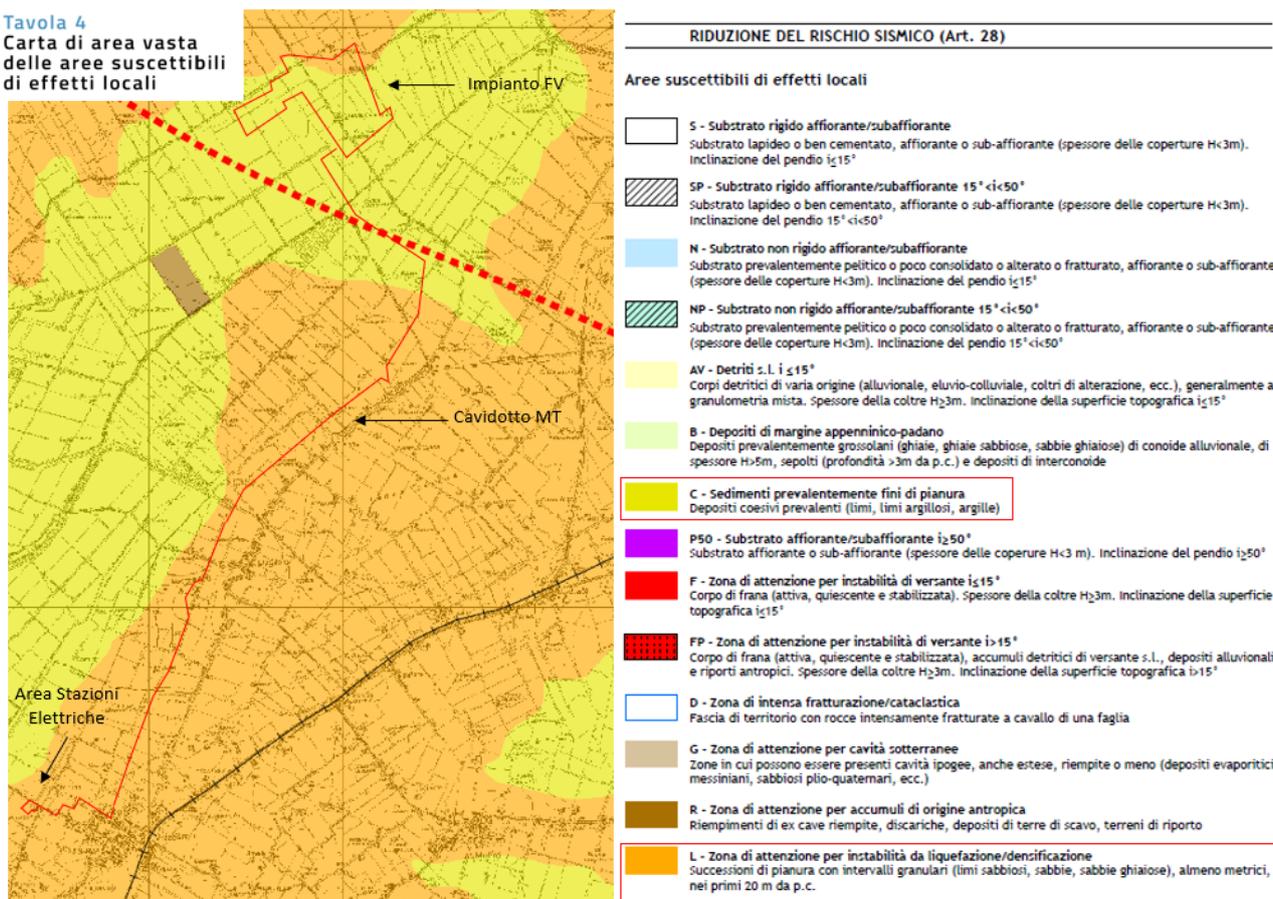


Figura 4: Stralcio della Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali del PTM (fonte: https://www.ptmbologna.it/ptm_approvato). In rosso le aree di progetto.

Dall'esame della **Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali**, che rappresenta le situazioni di pericolosità sismica locale e il cui stralcio è riportato nell'immagine precedente, risulta che:

- l'impianto fotovoltaico: rientra per larga parte in "Zona C - Sedimenti prevalentemente fini di pianura, e in minima parte (porzione Nord) in "Zona L - zona di attenzione per instabilità da liquefazione/densificazione);
- il cavidotto interrato MT di collegamento tra Cabina di Raccolta dell'impianto fotovoltaico e la Stazione Utente: sarà realizzato lungo la viabilità esistente che attraversa in prevalenza la "Zona L - zona di attenzione per instabilità da liquefazione/densificazione) e in minima parte (parte iniziale del cavidotto in uscita dal campo fotovoltaico) la "Zona C - Sedimenti prevalentemente fini di pianura, e in minima parte (porzione Nord);
- la Stazione Utente: rientra in "Zona L - zona di attenzione per instabilità da liquefazione/densificazione).

L'art. 28 - Riduzione del rischio sismico delle NTA prevede quanto segue:

"1. (P) Ai fini della disciplina per la riduzione del rischio sismico, la "Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali" del PTM, elaborata alla scala 1:25:000:

a) costituisce un primo livello di approfondimento e identifica le condizioni geologiche e morfologiche che possono determinare effetti locali, sulla base dei quali è possibile definire potenziali scenari di pericolosità sismica locale per l'intero territorio metropolitano;

b) fornisce come ulteriore dato conoscitivo, per i settori del margine appenninico-padano e di pianura, le isobate del tetto del substrato rigido, i limiti e le isobate dei depositi grossolani di conoide sepolta in grado di condizionare la risposta sismica locale;

c) fornisce inoltre le prime indicazioni sui limiti e sulle condizioni di sicurezza per orientare le scelte di pianificazione alla scala comunale verso ambiti meno esposti alla pericolosità sismica;

d) rappresenta uno strumento propedeutico per le elaborazioni richieste agli strumenti urbanistici comunali e per la ValSAT relativa alle singole scelte di pianificazione;

e) permette di operare una prima distinzione delle aree sulla base degli effetti locali attesi in caso di evento sismico e, per ciascuna tipologia di esse, indica le indagini e/o analisi di approfondimento che devono essere effettuate dagli strumenti di pianificazione successivi.

2. (P) Il PTM individua le tipologie di aree suscettibili di effetti locali di cui al presente comma, nel rispetto dei contenuti della delib. di Giunta regionale dell'Emilia-Romagna 29 aprile 2019, n. 630. I Comuni, nell'ambito della redazione degli strumenti urbanistici, approfondiscono, integrano ed eventualmente modificano con riferimento al corrispondente territorio le perimetrazioni individuate dal PTM. All'esito delle predette attività, sulle aree così come individuate dagli strumenti urbanistici comunali si applicano le seguenti disposizioni:

...omissis...

C- Sedimenti prevalentemente fini di pianura

Descrizione: depositi coesivi prevalenti (limi, limi argillosi, argille).

Effetti attesi e approfondimenti richiesti: aree suscettibili di amplificazione stratigrafica. È richiesta la stima dell'amplificazione. In tali aree è generalmente ritenuto sufficiente il secondo livello.

In presenza di terreni fortemente compressibili ($c_u < 70 \text{ kPa}$; $V_{s30} < 180 \text{ m/s}$), argille organiche e/o argille con torbe, di spessore plurimetrico, in caso di forti scosse possono verificarsi densificazioni e conseguenti cedimenti. In relazione a tali aree, oltre agli effetti di amplificazione, dovranno essere valutati anche i potenziali cedimenti tramite approfondimenti sismici di III livello.

...(omissis)...

L - Zona di attenzione per instabilità da liquefazione/densificazione

Descrizione: successioni di pianura con intervalli granulari (limi sabbiosi, sabbie, sabbie ghiaiose), almeno metrici, nei primi 20 m da p.c.

Effetti attesi e approfondimenti richiesti: la presenza di sedimenti granulari saturi nei primi 20 m dal p.c. costituisce fattore predisponente il fenomeno della liquefazione mentre negli intervalli sabbiosi sopra falda e poco addensati si può verificare il fenomeno della densificazione.

Per gli interventi ammessi in relazione a tali aree dovranno essere effettuati studi di terzo livello, con valutazione del coefficiente di amplificazione litologico, verifica della presenza di caratteri predisponenti la liquefazione e/o la densificazione e relativa stima del potenziale di liquefazione/densificazione e dei cedimenti attesi.

Tavola 5 - Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo

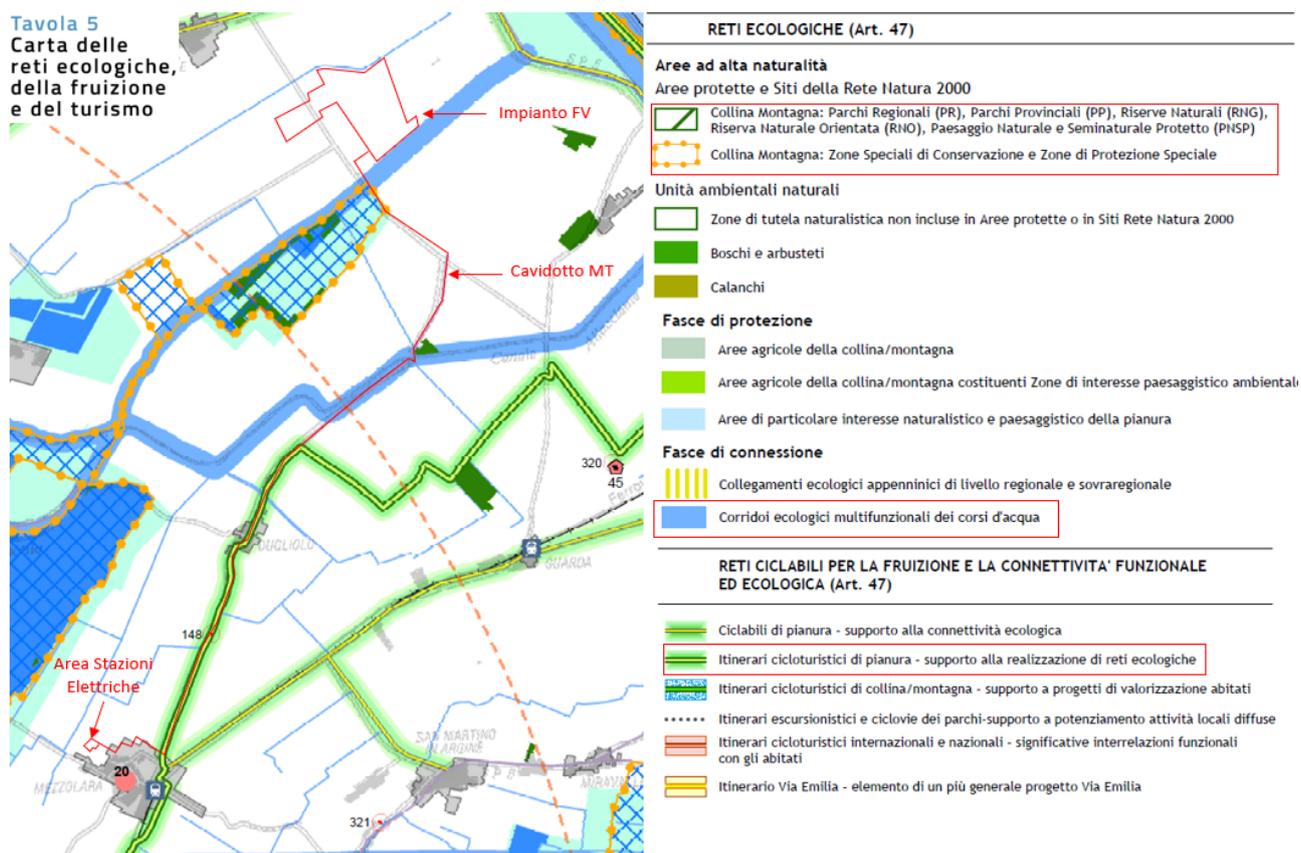


Figura 5: Stralcio della Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo del PTM (fonte: https://www.ptmbologna.it/ptm_approvato). In rosso le aree di progetto.

Dall'esame della **Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo**, che rappresenta il sistema delle tutele ambientali, paesaggistiche e storico-culturali, le caratteristiche dei suoli e dei servizi ecosistemici da essi svolti e il cui stralcio è riportato nell'immagine precedente, risulta che:

- l'impianto fotovoltaico: sarà realizzato in area libera da vincoli ambientali, paesaggistici e storico-culturali. Si segnala inoltre che il campo fotovoltaico non interferirà con il "corridoio ecologico multifunzionale dei corsi d'acqua" individuato presso il limite sud dell'area di progetto;
- il cavidotto interrato MT di collegamento tra Cabina di Raccolta dell'impianto fotovoltaico e la Stazione Utente: sarà realizzato lungo la viabilità esistente che in un tratto attraversa un "corridoio ecologico multifunzionale dei corsi d'acqua" e per larga parte coincide con un "itinerario cicloturistico di pianura - supporto alla realizzazione di reti ecologiche";
- la Stazione Utente: sarà realizzata in area libera da vincoli ambientali, paesaggistici e storico-culturali.

L'art. 47 - Reti ecologiche, della fruizione e del turismo delle NTA, in relazione alla realizzazione degli itinerari di valorizzazione turistica prevede:

"...(omissis)..."

11. (I) La realizzazione degli itinerari di valorizzazione turistica, da sviluppare in coerenza con le strategie della Destinazione turistica, lungo i corsi d'acqua principali naturali e storici, i crinali e il fondovalle, deve avvenire prioritariamente attraverso un insieme integrato di interventi comportanti:

a) l'uso di soluzioni basate sulla natura e il riuso del patrimonio storico minore a servizio della fruizione collettiva;

b) il completamento della rete infrastrutturale per la mobilità sostenibile, nel rispetto delle indicazioni del seguente comma 12;

c) l'effettuazione di interventi preordinati al potenziamento dei servizi ecosistemici al fine di incrementare la resilienza, l'attrattività turistica e la valorizzazione del patrimonio diffuso nelle aree collinari in funzione del "buon vivere collettivo";

d) l'attivazione e/o il consolidamento di imprese innovative e a basso impatto ambientale per contrastare le fragilità economiche nei territori dell'Appennino e della bassa Pianura;

e) la sistemazione degli elementi di interesse storico, con priorità per quelli destinati alla fruizione collettiva.

12. (I) Il completamento della rete infrastrutturale per la mobilità sostenibile, prioritariamente attraverso percorsi escursionistici pedonali e itinerari cicloturistici, deve contemplare sistemazioni paesaggistiche coerenti con il contesto e la qualificazione degli spazi pubblici lungo gli itinerari, tenendo conto altresì della rete dei percorsi escursionistici censita nella base dati "Sentieri", di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 1841/2009 "Linee guida per cartografia, segnaletica, manutenzione, ripristino, sicurezza e divulgazione della rete escursionistica emiliano-romagnola", al fine di consolidarne il regime ed assicurarne la regolare manutenzione. Nelle aree di pianura, dove il contesto lo suggerisca e consenta, deve essere favorito l'inserimento di filari alberati continui che costituiscano un'orditura verde in direzione nord/sud ed est/ovest, con funzione microclimatica e di ripristino di biodiversità diffusa, secondo una tipologia di assetto vegetazionale storicamente presente nella pianura".

Da quanto sopra esposto, si ritiene che la realizzazione del cavidotto MT in progetto che sarà realizzato interrato lungo la sede stradale esistente non si pone in contrapposizione alle previsioni della NTA.